

Comelico Superiore e Sappada: due Carnevali della montagna bellunese a confronto

Cristina Ianniello

A Comelico Superiore e a Sappada si svolgono ancora oggi delle Mascherate carnevalesche che costituiscono un momento festivo molto importante per le comunità locali. Questi Carnevali, nonostante le trasformazioni che hanno subito nel corso degli anni, sembrano mantenere tratti tradizionali ed hanno molti aspetti in comune con altri Carnevali dell'arco alpino. È interessante notare però come i Carnevali di queste due località, territorialmente vicine, siano diversi tra loro così come diverse sono le origini e le vicende storiche dei due paesi -ricordiamo che Comelico Superiore è una località appartenente linguisticamente all'area ladina mentre Sappada è un'isola etnica tedesca-. La struttura e i personaggi del Carnevale di Comelico trovano puntuali riscontri in particolare con i Carnevali delle altre zone ladine mentre per qualche aspetto delle Mascherate di Sappada si possono trovare spunti interpretativi nei Carnevali di alcune località friulane e dell'area culturale germanica e tirolese.

Vediamo ora in breve le principali caratteristiche dei due Carnevali.

Il momento culminante del Carnevale di Comelico Superiore è rappresentato dalla Mascherata che ognuna delle quattro frazioni, Candide, Casamazzagno, Dosoledo e Padola organizza per proprio conto; nonostante alcune differenze che vengono enfatizzate con orgoglio dagli abitanti, come a voler sottolineare la peculiarità della propria tradizione rispetto a quella degli altri, queste Mascherate possono considerarsi fondamentalmente uguali.

Tra le caratteristiche principali del Carnevale è da segnalare la suddivisione del Corteo in due categorie di Maschere contrapposte, le *Maskri da béla* (Maschere da bella) e le *Maskri da vécia* (Maschere da vecchia) e la presenza di alcune Maschere tipiche che, sia per il costume sia per il ruolo svolto all'interno della struttura carnevalesca, ben si distinguono dal resto del corteo: il *Lakè* -presente a Dosoledo e a Padola-, il *Matazìn*, la *Matazera* -assente a Casamazzagno- e il *Paiàzu*.

Fondamentale è la presenza della *Musica*, termine con cui viene indicato il gruppo di musicisti, chitarra, basso, violino e fisarmonica, che troviamo subito dietro ai *Matazìns* e che accompagna sempre il Corteo carnevalesco.

A Sappada il periodo dei festeggiamenti è particolarmente lungo: le giornate fondamentali del Carnevale sappadino -*Plodar Wosënocht* nella parlata locale- sono le tre domeniche che precedono la Quaresima, ciascuna dedicata ad una Mascherata particolare; la prima è la *domenica dei poveri* -*Pettlar Suntag*- cui segue la *domenica dei contadini* -*Paurn Suntag*- ed infine la *domenica dei signori* -*Hearn Suntag*-.

La Maschera-guida del Carnevale di Comelico è il *Matazìn*; nelle frazioni di Dosoledo e Padola, è presente anche il *Lakè*¹. Si tratta di due figure talmente simili che solo alcuni

¹ La maschera del *Laké* compare in altri contesti carnevaleschi al di fuori del Comelico (per non parlare in questa occasione di maschere che, a parte il nome, hanno caratteristiche molto simili al *Laké* e al *Matazìn* di Comelico Superiore, presenti in moltissimi Carnevali tradizionali, non solo dell'arco alpino). Nel bellunese il *Lachè* compariva anche nei Carnevali di Falcade, dove accompagnava il *Serafic*, e di Laste di Rocca Pietore, dove scortava il *Matacink*. In Val di Fassa il *Laké* è a capo del Corteo ed è responsabile dell'andamento della festa e del comportamento del suo seguito; la presenza del *Laké* è attestata in Val di Fiemme dove compare anche il *Matazìn* e il suo compito è quello di precedere il Corteo danzando e saltellando. Si hanno notizie più o meno precise anche per altre località: a Coredò, in Val di Non, numerosi *Laché* compaiono nel corso di una danza; in Friuli, nei Carnevali di Collina e Frassenetto la figura più caratteristica era il *Lecché*, che fungeva da garante non mascherato e annunciava l'entrata delle coppie mascherate. Il *Lachè* è segnalato anche in Toscana e nell'Appennino emiliano, a Benedello, risulta essere il responsabile del Corteo. Da non dimenticare poi la presenza dei *Lacchè* nella Lachera di Rocca Grimalda.

dettagli, come la diversa tonalità di colore del vestito e la statura, permettono di riconoscere le due Maschere, quando sono una vicina all'altra -il *Lakè* è più alto del *Matazìn* e i suoi abiti sono di colore più chiaro-. Il *Lakè*, svolge un ruolo che lo caratterizza rispetto al *Matazìn* della propria frazione; egli è il banditore che apre la strada e annuncia l'arrivo della Mascherata. Il *Matazìn*, invece, è la vera e propria guida del Corteo, di cui rimane costantemente a capo, e il responsabile del buon andamento della Mascherata. Si tratta di figure sempre impersonate da un uomo. Tra i compiti dei *Matazìns*, sempre almeno due e comunque sempre in numero pari, o della coppia *Lakè-Matazìn* c'è quello di aprire e chiudere il momento dei balli; fungono anche da cerimonieri: sono loro che ricevono, all'ingresso della propria frazione, i Cortei degli altri paesi che vengono in visita. In passato, i compiti del *Matazìn* erano ancora più numerosi². Il ruolo svolto è prestigioso ma anche molto faticoso: dal mattino fino alla conclusione della Mascherata, devono sempre procedere a passo di danza o saltellare al ritmo della musica; devono essere dei bravi ballerini poiché i momenti più spettacolari della Mascherata consistono nei balli e particolarmente importanti sono i "salti d'incontro", quando le due Maschere, ponendosi una di fronte all'altra, saltano contemporaneamente il più in alto possibile.

Tutte le caratteristiche di questi personaggi, il particolare modo di procedere, il comportamento e specialmente il vestito, contribuiscono a determinarne il carattere raffinato, elegante, fuori dal comune. Il *Lakè* e il *Matazìn* presentano molte analogie, per il ruolo e soprattutto per il costume, con altre Maschere-guida dei Carnevali alpini.

A Comelico il vestito è molto colorato e risulta composto da elementi dell'abbigliamento maschile e da accessori di quello femminile, che in passato erano prestati dalle donne del paese. Gli elementi che lo compongono sono fissati dalla tradizione; colpiscono in particolare, per bellezza e spettacolarità, l'alto cappello e gli scialli che ricoprono quasi completamente la figura e che, seguendo i movimenti del corpo, si allargano a ruota e ricadono ritmicamente, sottolineando e amplificando così i gesti della Maschera.

Notevole abilità occorre nel confezionare la *calotta*, l'alto cappello cilindrico preparato appositamente ogni anno, su cui sono fissati con un paziente lavoro gioielli e talvolta anche specchietti. La sommità è decorata con fiori e dal retro del cappello scendono numerosissimi nastri colorati che ricadono liberamente sulle spalle, arrivando fin quasi al bordo inferiore degli scialli.

Sotto gli abiti il *Matazìn* e il *Lakè* hanno la *sonagliera*, un gilet sul quale sono cuciti piccoli campanelli, che risuonano ad ogni movimento e accompagnano i gesti di queste Maschere con un suono delicato e gradevole. Altri elementi tipici del costume sono la *bagolina*, una bacchetta decorata, e la *bomboniera*, una scatolina d'argento nella quale sono contenuti i *confetti*, caramelline che sono offerte di tanto in tanto al pubblico.

In tempi piuttosto recenti -anni '50- nelle Mascherate di Candide, Dosoledo e Padola è comparsa la figura della *Matazèra*, creata per dare una guida alle Maschere da vecchia; solo la frazione di Casamazzagno non ha accolto questa innovazione e si fa vanto di aver mantenuto la struttura originale del Corteo. La *Matazèra* è una figura interessante sotto molti punti di vista. Il costume è l'esatta copia di quello del *Matazìn* ma in senso negativo, e tutti gli elementi che lo compongono sono funzionali a tale contrapposizione. I colori dominanti del vestito sono scuri; le collane sul petto e le decorazioni del cappello sono realizzate con materiali poveri. La sommità del cappello è guarnita spesso con pompon di lana o mollette per la biancheria, dal retro, invece di nastri dai colori sgargianti, scendono vecchie cravatte o nastri dai colori spenti. In mano la *Matazèra* al posto della bomboniera porta la *bala da kafè*,

² Il *Matazìn* andava a prendere le Maschere una per una nelle case; quando ancora il Corteo visitava le abitazioni, in particolare quelle dove erano ragazze in età da marito, spettava al *Matazìn*, in quanto responsabile di tutto il Corteo, chiedere il permesso di entrare. Inoltre, era frequente che in occasione dei matrimoni, celebrati nel periodo di Carnevale, il corteo nuziale fosse accompagnato da questa Maschera.

un tostacaffè annerito nel quale sono contenute le caramelle che la Maschera offre al pubblico.

Dunque, tanto il *Matazìn* è bello e raffinato, tanto la *Matazèra* rimanda ad un'idea di miseria. Se sul piano estetico il contrasto è così evidente, per quanto riguarda il ruolo svolto all'interno della Mascherata, non c'è contrapposizione con il *Matazìn*: la *Matazèra* è una vera e propria Maschera-guida. Anch'essa mantiene durante tutta la Mascherata un comportamento molto corretto e serio, procede sempre a passo di danza e i balli delle *Matazeri* sono gli stessi di quelli dei *Matazìns*.

La presenza di questa maschera ci permette alcune riflessioni. Da una parte è fuori di dubbio che l'innovazione della *Matazèra* ha comportato un profondo cambiamento nella struttura originale, che è poi quella che troviamo ancora a Casamazzagno; dobbiamo supporre che ad un certo momento, nell'interpretazione del *Matazìn* da parte della popolazione locale, ha cominciato a prevalere l'aspetto esteriore di questo personaggio considerato non più adatto, proprio perché così bello e ricercato nell'abbigliamento, ad essere la guida anche delle maschere "da vecchia". Nelle frazioni di Candide, Dosoledo e Padola si è venuta, così, a creare una organizzazione del Corteo caratterizzata dai due gruppi di maschere ognuno con la propria guida:

- le maschere "da bella" con il *Matazìn*, che, perse alcune delle funzioni che lo caratterizzavano come guida di tutte le maschere, è divenuto la maschera "da bella" per eccellenza;
- le maschere "da vecchia" con la loro nuova guida che si comporta come le altre maschere-guida ma con un abbigliamento che la rende l'esatta controparte, povera e dimessa, dell'elegante e raffinato *Matazìn*.

La Maschera-guida del Carnevale sappadino, è il Rollate - *Rollat*. Il *Rollat* è sempre impersonato da un uomo, alto e robusto perché deve essere una Maschera imponente, severa e capace di incutere soggezione. E' vestita con un pellicciotto marrone di montone dall'ampio cappuccio, sul quale risalta un fazzoletto annodato, bianco per i celibi, rosso per gli uomini sposati; i pantaloni, a righe bianche e marroni, sono ricavati dalla *Hille*, la tela con cui si copre il bestiame nel periodo invernale. Severa è la maschera lignea che copre il viso e che cela per tutta la giornata l'identità dell'attore; risponde a precisi canoni estetici: i folti baffi e le grandi sopracciglia caratterizzano questo volto dai lineamenti forti ma mai esagerati; lo sguardo è serio e burbero. Il *Rollat* procede con passo lento e reso pesante dagli scarponi chiodati che indossa; l'andatura cadenzata fa risuonare le *Rollen*, le pesanti sfere di bronzo o ferro da cui prende il nome la Maschera, che sono legate in vita, e che ne annunciano l'arrivo all'inizio della Mascherata e poi accompagnano il Corteo fino a sera quando il loro suono si perde in lontananza, nelle varie borgate. Spetta al *Rollat* aprire il Corteo; non sarebbe possibile una Mascherata senza almeno due o tre *Rollat*; suo compito è anche proteggere le Maschere dal pubblico. Un elemento fondamentale del costume è la scopa di saggina che tiene costantemente in mano e che ora usa per spazzare in terra, ora fa vibrare minacciosamente verso il pubblico e i bambini che, ancora oggi, si divertono a "stuzzicare" il *Rollat* il quale, per dimostrare di essere all'altezza del ruolo, li deve inseguire e mettere in fuga. Una certa violenza non è estranea a questo personaggio; in paese molti ricordano occasioni in cui i *Rollat* hanno gettato nelle fontane i bambini più intraprendenti che si erano avvicinati troppo. Alcuni dicono anche che in passato vestirsi da *Rollat* fosse un'occasione per vendicarsi di offese subite nel corso dell'anno e che molte delle fratture che sono visibili sulle maschere più vecchie sono dovute proprio a questi "regolamenti di conti". Ma il *Rollat*, pur essendo una Maschera che deve incutere timore e rispetto, mantiene per la maggior parte del tempo un comportamento serio e misurato: si ferma a parlare con la gente, entra nelle case dove la sua visita è considerata un motivo di orgoglio ed è ricambiata con l'offerta di cibo e bevande. Un bravo *Rollat* deve essere in grado di parlare in dialetto, sapersi muovere

in modo appropriato per far risuonare le *Rollen* e soprattutto deve riuscire a mantenere l'anonimato parlando in falsetto e cercando di sviare le domande delle persone troppo curiose.

Appare evidente come la Maschera-guida del Carnevale di Sappada sia ben diversa da quelle del vicino Comelico. Anche il suono, elemento così importante nel rituale carnevalesco, rende questi personaggi così diversi tra loro: il *Laké* e il *Matazìn* caratterizzati dal suono tenue della sonagliera e il *Rollat* da quello assordante delle *Rollen*.

La Maschera del *Rollat* pone diversi interrogativi per quel che riguarda la sua interpretazione; il pellicciotto che indossa e che ne copre la figura fino alle ginocchia, potrebbe rimandare a mascheramenti zoomorfi; la maschera lignea, però, rappresenta chiaramente un volto umano ed anche il comportamento, almeno attualmente, non ha nulla che possa far pensare al mondo animale. E' una figura particolare che non ha trovato, al momento attuale delle ricerche, riscontri puntuali con altri personaggi carnevaleschi del bellunese -ad eccezione di una certa somiglianza con il *Ber agordino*-; maschere che presentano elementi simili e personaggi che hanno nomi simili anche se diversi sotto il profilo estetico e funzionale sono presenti in alcuni rituali friulani e in alcuni Carnevali del Tirolo.

Diffusa, soprattutto nei Carnevali tirolesi, è la figura del cacciatore d'orso a cui il *Rollat* sappadino potrebbe essere avvicinato per certe caratteristiche estetiche. Sempre in area tirolese è presente la figura del *Roller*, con le *Rollen*, in questo caso piccoli campanelli, ben diverso dal *Rollat* sappadino e anzi vicino per molti aspetti al *Laké* e al *Matazìn*; a Sauris, in Friuli, troviamo il *Rölar* che prende il nome da *Röln*, i pesanti campanacci uguali a quelli usati a Sappada.

Il *Rollat* sembra racchiudere in un unico personaggio molti elementi che in altri contesti carnevaleschi sono ripartiti tra più figure.

Sia a Comelico Superiore sia a Sappada esiste una figura tradizionale di Pagliaccio; il compito principale del *Paiàzu* di Comelico è quello di scortare costantemente il *Matazìn*, inoltre nel corso della Mascherata deve controllare che le Maschere non siano disturbate dal pubblico soprattutto nel momento dei balli. Un ruolo simile doveva avere il *Pagliaccio* sappadino, una figura ora scomparsa ma che molti ricordano: come a Comelico accompagnava sempre la Maschera-guida con il compito di scortarla e proteggerla; vestito con un costume chiaro con pezze colorate e un alto cappello, aveva la maschera sul viso e correva e saltava tutto il giorno.

Si è accennato all'importanza della Musica a Comelico Superiore; tutto il percorso delle Maschere lungo le vie del paese, si svolge tradizionalmente al ritmo della musica e il momento più atteso del Carnevale è rappresentato dai balli - *ala véèa* - che hanno luogo nelle piazze e che coinvolgono tutto il paese. Negli ultimi tempi, anzi, il ballo nelle piazze è divenuto quasi la parte più consistente della Mascherata. In particolare, tendono ad essere sempre più numerosi i balli aperti al pubblico rispetto a quelli riservati alle sole Maschere e sembra che questo aspetto di festa danzante, che accomuna e coinvolge nel divertimento maschere e spettatori, stia acquistando sempre maggior rilievo, sostituendo in qualche modo quello che si verificava nelle case, un tempo, quando la Mascherata entrava a far visita nelle abitazioni.

A Sappada, non c'è un accompagnamento musicale tradizionale ma, in un certo senso, l'unico accompagnamento sonoro delle Maschere è rappresentato dalle *Rollen*. Anche qui, si sta sviluppando negli ultimi anni l'aspetto di festa danzante all'aperto, forse anche perché negli ultimi anni la Mascherata non è più itinerante. Fino a pochi anni fa il Corteo partiva da Cima Sappada, la borgata più lontana, e, fermandosi a visitare alcune case, attraversava tutto il paese arrivando fino alla borgata Lerpa. Attualmente, per motivi pratici, tutte le Maschere si radunano in un luogo prestabilito dove, tra scenette e balli, si svolge la festa.

A Comelico Superiore, invece, le Maschere continuano ad essere itineranti.

Si è detto che a Comelico il Corteo vero e proprio è diviso in due grandi categorie: le *Maskri da béla* e le *Maskri da vécia*. I due gruppi, riuniti a coppie uomo-donna, sfilano contemporaneamente, ad una certa distanza uno dall'altro; in tal modo il contrasto risulta particolarmente evidente.

Come è noto, una tale organizzazione delle Mascherate non è tipica solo del Comelico. Ciò che risulta interessante e caratteristico è la trasformazione che questa contrapposizione tra le due categorie di Maschere ha subito nel corso del tempo a Comelico Superiore. In passato, le Maschere "da bella" indossavano gli abiti della festa e i *volti*, le maschere lignee rappresentavano visi giovanili dai tratti delicati ed esteticamente piacenti; mantenevano sempre un atteggiamento composto ed elegante, rappresentando uno stile di vita raffinato e signorile.

Erano le Maschere "da vecchia" che testimoniavano la dura realtà della vita di tutti i giorni; gli abiti erano consunti e portavano attrezzi da lavoro. I *volti* rappresentavano visi di vecchi solcati da profonde rughe e deformati nei lineamenti dalle malattie e dagli acciacchi legati all'età. Pur procedendo a coppie, come il gruppo precedente, le Maschere "da vecchia" si muovevano in modo molto più disordinato e goffo.

Attualmente le Maschere "da bella" così come sono state descritte non esistono più; sono state sostituite dai mascheramenti che si ritrovano in qualunque altro Carnevale. E' da tenere ben presente, però, che queste Maschere sono tutte riunite nel gruppo delle Maschere "da bella" che, tradizionalmente, precede nel Corteo il gruppo delle Maschere "da vecchia".

Quest'ultimo gruppo è ancora oggi ben caratterizzato: un gran numero di partecipanti indossa i *volti* in legno. I vestiti sono "alla vecchia": gli uomini indossano pesanti abiti in *madalana* e i personaggi femminili hanno lunghe gonne scure; le spalle e la testa sono coperte da fazzoletti. Ai piedi compaiono spesso *li tarali*, gli zoccoli di legno, o gli *scarpèt*, le calzature di stoffa. Le "coppie da vecchia" portano ancora attrezzi da lavoro ma si tratta sempre di oggetti che riguardano la vita quotidiana del passato e le attività economiche di una volta.

Dunque, ciò che nella struttura carnevalesca era funzionale alla contrapposizione "da bella"- "da vecchia" è ora divenuto la testimonianza dell'antico modo di vita; gli elementi del rituale carnevalesco si sono inseriti nel processo di rivalutazione della cultura popolare, in atto a Comelico Superiore e hanno subito una rifunzionalizzazione per cui le Maschere "da vecchia" rappresentano ora per gli abitanti la memoria del proprio passato.

Anche a Sappada il contenuto delle Mascherate è di tipo sociale-economico: la "domenica dei poveri" è dedicata al ceto sociale più modesto della comunità locale. Gli abiti sono senza pretese, consunti e rattoppati; le Maschere portano con sé oggetti della vita quotidiana, povere cose che testimoniano le difficoltà della propria condizione e mendicano di casa in casa qualcosa da mangiare o un lavoro che gli permetta di vivere.

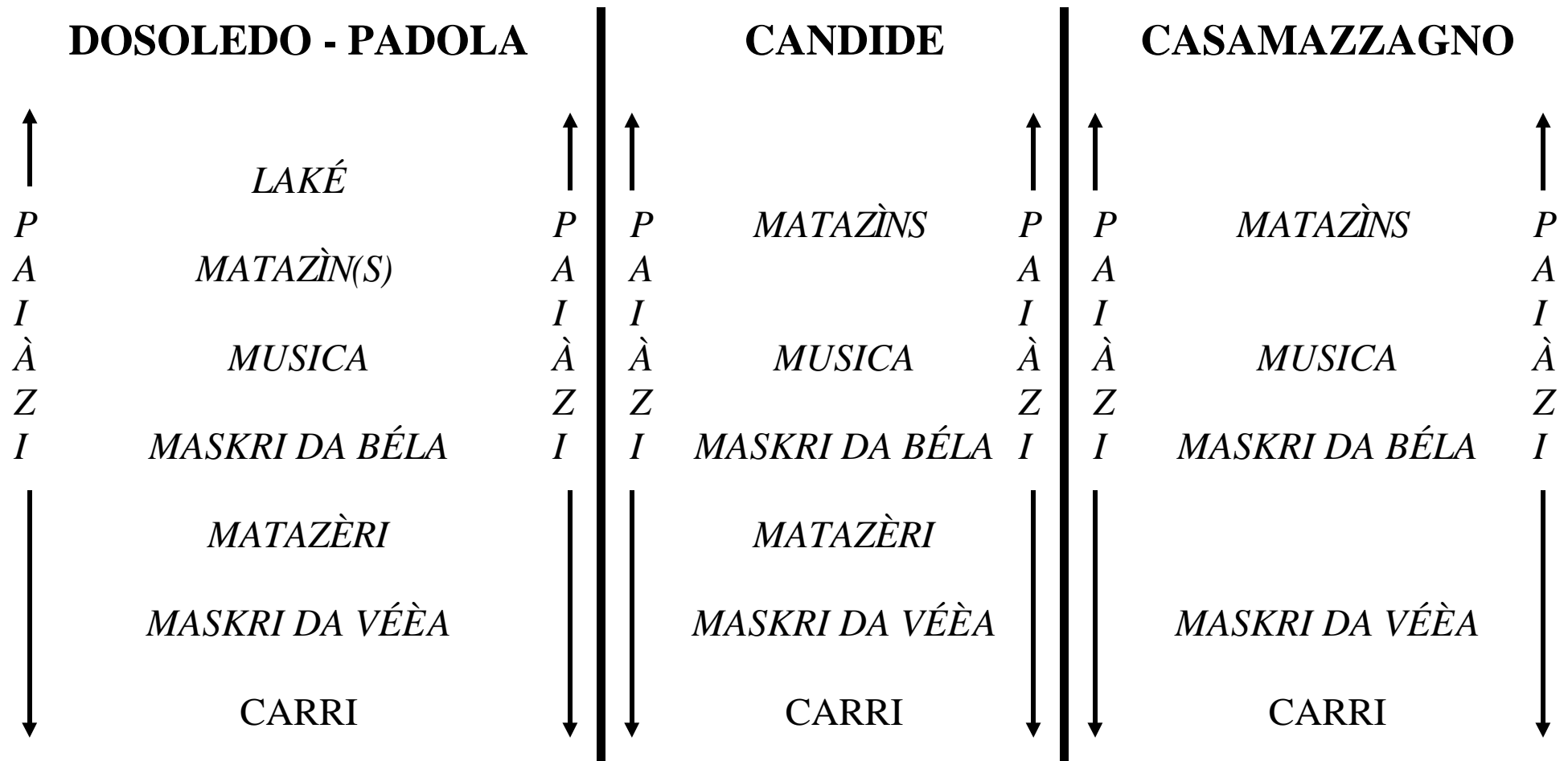
La domenica successiva è dedicata "ai contadini"; è possibile vedere nel Corteo il seminatore o la contadina che ha nella gerla le pannocchie di granturco o il fieno; qualcun altro tira il carretto con il letame oppure porta lo sgabello per mungere. L'atmosfera di questa giornata è molto allegra e scherzosa: le Maschere danno vita alla rappresentazione di qualche attività agricola e si rivolgono al pubblico in dialetto; favorite dall'anonimato, possono fare battute pungenti o scherzi.

L'ultima domenica è la "domenica dei signori"; questa volta le Maschere indossano gli abiti migliori, gelosamente custoditi dai pochi che ancora li possiedono. Anche il portamento contribuisce a caratterizzare queste Maschere che si muovono con passo elegante e modi signorili. Le figure femminili hanno candide camicie, eleganti scialli di seta fermati da preziose spille ed il capo coperto da vezzosi cappellini. Anche le Maschere maschili sono particolarmente eleganti: hanno scarpe di cuoio e non gli zoccoli di legno come "i poveri" e "i contadini", i cappelli sono in ottime condizioni e ornati con piume; alcune Maschere, spesso quelle che impersonano gli sposi novelli, portano con sé una valigia, simbolo

anch'esso di ricchezza, in un periodo in cui solo i benestanti potevano permettersi il lusso di viaggiare.

Al contrario, dunque, del Carnevale di Comelico qui le diverse categorie di Maschere non si contrappongono nell'ambito della stessa Mascherata; hanno in comune, però, con le Mascherate di Comelico e di molte altre località dell'arco alpino meridionale l'aspetto sociologico e comunque il fatto che la contrapposizione sia sempre tra figure umane e, non come invece accade in molti carnevali dell'area culturale tedesca, tra figure umane e figure animalesche o selvatiche.

Un aspetto molto interessante sia delle Mascherate di Comelico sia di quelle di Sappada è rappresentato dall'utilizzo delle maschere di legno, aspetto questo che richiederebbe una trattazione a parte. In breve qui si può solo ricordare che in passato tutti i partecipanti al Corteo di Comelico Superiore indossavano i *volti*, le maschere di legno che bene contribuivano a differenziare le due categorie di Maschere; attualmente le maschere di legno vengono utilizzate quasi solo dalle Coppie "da vecchia". A Sappada, ancora oggi è considerato molto importante mantenere l'anonimato e un particolare divertimento consiste nel cercare di capire chi si nasconde dietro la maschera. Una recente ricerca ha evidenziato la ricchezza e la varietà del patrimonio mascherario di Sappada; qui la maschera di legno -la *Lorve*- svolge ancora un ruolo essenziale perché è considerata l'unica adatta per prendere parte alle tradizionali mascherate domenicali non tanto per obbedire a regole fissate quanto perché è sentita da ogni sappadino elemento fondamentale della propria tradizione carnevalesca.



Schema del Corteo nelle frazioni di Comelico Superiore (per la grafia cfr. De Lorenzo Tobolo, 1977)